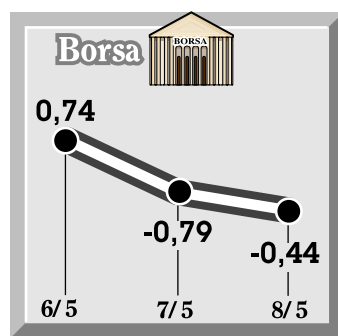


### Luxtottica «divorzia» da Valentino

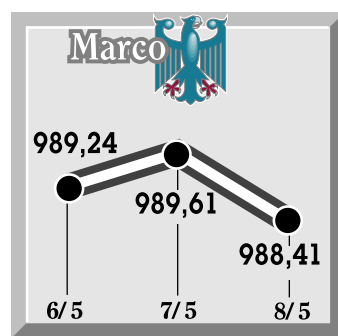
La Luxtottica Group ha rinunciato a rinnovare il contratto di licenza per la produzione e la vendita di montature per occhiali e occhiali da sole con i marchi «Valentino» ed «Oliver». Lo stilista chiedeva un incremento del fatturato minimo garantito.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.152 -0,86
MIBTEL	12.272 -0,44
MIB 30	18.315 0,43
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
TRASP TUR	0,78
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
AUTO	-1,37
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SASIB W	19,59

TITOLO PEGGIORE		ITALCEM W R		12,77	
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>					
3 MESI	6,61				
6 MESI	6,51				
1 ANNO	6,65				
<b>CAMBI</b>					
DOLLARO	1.692,35	8,29			
MARCO	988,41	-1,20			
YEN	13,673	0,06			

STERLINA	2.739,07	-46,58
FRANCO FR.	293,01	0,31
FRANCO SV.	1.167,54	0,24
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI	-0,61	
AZIONARI ESTERI	-0,53	
BILANCIATI ITALIANI	-0,33	
BILANCIATI ESTERI	0,27	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,08	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,23	



### Lloyd Adriatico Utile netto oltre 46 miliardi

Nel 1996 il Lloyd Adriatico, compagnia di assicurazioni quotata in Borsa controllata dal gruppo tedesco Allianz, ha registrato un utile netto di oltre 46 miliardi (più 47,1% sul 1995) a fronte di una raccolta premi del lavoro diretto di 2.117 miliardi (più 6,3%).

### Ciampi «Stiamo già liberalizzando l'economia»

«La linea del governo è liberalizzare e privatizzare». Lo ha confermato ieri il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, ascoltato alla commissione Industria del Senato, insieme al suo collega Pierluigi Bersani sulla situazione dell'Iri.

Ha così indirettamente risposto al presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato.

Il governo non si ferma, non ha dubbi Ciampi. Farà le privatizzazioni annunciate, a cominciare dalla società Autostrade. «Mi pare - ha insistito - che stiamo operando in maniera molto attiva: nei prossimi giorni vedrete gli atti di governo che confermano quanto dico».

Per quanto riguarda il merito più diretto dell'audizione, Ciampi ha voluto sottolineare che il Tesoro non è e non vuole essere come il defunto ministero delle Partecipazioni statali. Ha colto l'occasione della vicenda della Finmeccanica per ricordare l'evoluzione delle norme che, negli ultimi anni, hanno rivoluzionato l'assetto delle aziende controllate dallo Stato. Per il superministro dell'economia una fase dell'intervento della Stato nell'economia italiana «si è definitivamente chiusa». A suo giudizio, dalla trasformazione in spa dei vecchi enti di gestione e dal processo di privatizzazione e di liberalizzazione dei vecchi monopoli statali è nato un sistema che vede delle norme spa soggette alle norme del codice civile e due distinti livelli di responsabilità, quella del Tesoro azionista di società per azioni (non più enti pubblici) e quella di queste spa come l'Iri verso le sue partecipate.

Per quanto riguarda la Finmeccanica, il ministro dell'Industria Bersani ha provato a disegnare un'identikit del futuro vertice.

Il presidente dell'Antitrust contro i vincoli burocratici e amministrativi che ingessano il sistema Italia

## Amato: «Ci vuole più concorrenza Privatizzazioni, troppo a rilento»

«Per creare occupazione non basta un mercato del lavoro più flessibile. Bisogna anche eliminare i vincoli burocratici che impediscono alle imprese di crescere». Sotto accusa i regolamenti per il commercio. Anche ancora troppo pubbliche.

ROMA. Aprire le finestre della concorrenza e dare aria al mercato: è il messaggio lanciato dal presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, nella tradizionale relazione annuale. L'ultima del suo mandato visto che entro la fine dell'anno lascerà l'incarico per dedicarsi all'insegnamento presso l'Università europea di Firenze. Trope norme vincolanti, troppe procedure assfissanti, troppi ostacoli amministrativi al libero sviluppo dell'attività economica. In buona sostanza, un atto d'accusa contro l'invasione frenante della burocrazia che, associata al parallelo potere delle «corporazioni», ostacola la crescita e l'ammmodernamento del Paese, rallenta i ritmi dell'attività economica, rende più incerto il destino occupazionale, soprattutto quello dei giovani.

È un quadro di una società ancora ingessata quello tracciato da Amato che pur ha riconosciuto che «negli ultimi anni sono stati introdotti numerosi miglioramenti per aumentare la flessibilità del sistema Italia. E se ci si è mossi - ad esempio nel settore delle telecomunicazioni o, proprio di recente, nel campo delle benzine - lo si deve anche agli stimoli venuti dall'Antitrust. Ma non ci si può adagiare su quegli ancor limitati successi. La stessa ricerca di flessibilità del lavoro e le politiche macroeconomiche di rilancio - argomenta Amato - rischiano di non produrre i risultati voluti se poi l'economia non riesce a decollare, imbrigliata com'è nella «camicia di forza» di pratiche e norme anti-concorrenziali che limitano lo sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale.

Molti gli esempi citati. Dalle agenzie viaggio alle autoscuole, dai notai alle edicole, dai distributori alle farmacie ai servizi di taxi ed autotrasporto, dai servizi gestiti dai Comuni ai «privilegi delle società pubbliche». Invece di stabilire una quantità minima di servizi da garantire nel territorio, denuncia il presidente dell'Antitrust, si contingenta il numero massimo delle licenze. Non sorprende, pertanto, che Amato torni a criticare gli ostacoli posti allo sviluppo della grande distribuzione commerciale, un protezionismo che, collegato alla politica restrittiva delle tabelle merceologiche, finisce per ritorcersi non solo sui consumatori ma anche sugli stessi piccoli esercizi, impossibilitati ad ammodernarsi per rispondere alle nuove esigenze della clientela.

Anche i servizi finanziari e bancari

vivono di scarsa innovazione con conseguenze negative soprattutto per le piccole imprese, più deboli delle maggiori sul fronte finanziario. Amato avverte: per tenere il ritmo dell'innovazione e la concorrenza estera, le banche italiane non possono solo pensare a ridurre i costi comprimendo gli oneri del lavoro, devono anche valorizzare le professionalità interne.

Della insufficiente concorrenza soffrono pertanto i consumatori - costretti a pagare prezzi più alti per beni e servizi spesso scadenti - ma anche il Paese nel suo complesso, vincolato com'è ad un intreccio paralizzante. Ma soffrono anche i settori produttivi, argomenta Amato. Le costrizioni di una regolamentazione invadente, rigida quanto spesso inapplicabile, portano ad aggirare le regole, alimentano clientele e favoritismi, «corrompono» i rapporti tra Stato e cittadini a tutto svantaggio delle aziende più efficienti.

Se burocrazia e corporazioni sono brontosauri ancora da abbattere («ci vorrebbe già sin d'ora una Bassaninibis»), anche l'uscita dello Stato dalla gestione dell'economia appare «lenta ed incerta». Anzi, a volte è addirittura contraddittoria essendo «accompagnata da strategie di acquisizioni e cessioni che in qualche caso finiscono per mettere in ombra l'obiettivo finale». Amato non ne parla esplicitamente, ma dietro queste parole appare in filigrana la sagoma dell'Iri e per qualcuno anche quella dell'Eni. Non è un mistero, infatti, che all'Antitrust avrebbero preferito la cessione almeno di un pezzo di Iri, piuttosto che l'incorporazione nella casamadre.

Nelle privatizzazioni, aggiunge Amato, c'è ancora troppa voglia di autarchia, troppi timori di invadenza del capitale estero che infatti è ancora scarsamente presente, vanificando uno degli obiettivi delle cessioni. Le difficoltà di privatizzazione, osserva ancora il presidente dell'Antitrust, trovano una «importante conferma» nel settore creditizio. La lentezza delle cessioni degli istituti di credito ha conseguenze negative non soltanto nell'efficienza delle banche, ma ostacola le altre dismissioni visto che bisogna evitare che «il controllo delle società dismesse venga acquisito dalle banche pubbliche».

Gildo Campesato

### Ridotti tassi per dogane di Trieste

Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, di concerto con Ciampi, ha firmato un decreto ministeriale che riduce di due punti il saggio degli interessi sui diritti doganali ammessi al pagamento posticipato, per la zona di Trieste. Il saggio passa dal 6,25% al 4,25%. La decisione è una conseguenza della riduzione dei tassi di mercato.

### I CONTROLLI DELL'ANTITRUST

Numero di procedimenti conclusi				
	'94-'95	'96	1997 (gen-mar)	Tot.
<b>Intese</b>	136	66	8	210
• Violazioni	30	15	3	48
• Non violazioni a seguito modifica accordi	18	4	-	22
<b>Abusi</b>	96	54	14	164
• Violazioni	24	7	-	31
<b>Concentrazioni</b>	1.240	357	72	1.669
• Violazioni	4	-	-	4
• Non restrittive dopo accordi o modifiche condizionate	5	3	-	8
<b>Pareri</b>	230	52	17	299
• Alla Banca d'Italia	163	48	13	224
• Al Garante per la radio-diffusione e l'editoria	67	4	4	75
<b>Pubblicità ingannevole</b>	651	423	170	1.244
• Violazioni	341	284	103	728

P&G Infograph

### Per il presidente dell'Autorità pronta una cattedra a Firenze «A dicembre lascio l'Antitrust Insegnerò ai giovani europei»

L'addio di Amato motivato con ragioni «personali» ma anche «istituzionali». A fine anno scade il mandato degli altri membri dell'autorità per la concorrenza.

ROMA. Ragioni istituzionali ma anche personali sono alla base delle dimissioni di Giuliano Amato da presidente dell'Antitrust, con anticipo rispetto alla scadenza naturale del mandato, nel 2001, per ritornare ad insegnare. È stato lo stesso Amato a precisarlo ieri chiudendo la relazione annuale dinanzi alle principali cariche dello Stato, riunite nella storica sala della Lupa di Montecitorio.

Rivolgendosi al presidente della Repubblica che lo ascoltava seduto in prima fila, Amato ha ricordato che «entro l'anno scadrà il settennario del mandato dei miei quattro colleghi. Ma non cesseranno solo loro. Io stesso ho ritenuto giusto, come ho comunicato confidenzialmente sin dai primi di gennaio, dimettermi entro dicembre per consentire ai presidenti della Camera di rinnovare totalmente il Collegio». Quindi, ha aggiunto il presidente dell'Antitrust, «ho ritenuto di dimettermi

per ragioni istituzionali ma anche per ragioni personali, che sempre in quel colloquio le confidai».

Poi la spiegazione dei motivi «personali» del suo ritiro anticipato: «Volevo e voglio far convergere le esperienze pubbliche che ho fatto, ed in particolare proprio quest'ultima, in quell'insegnamento ai giovani dei paesi più diversi d'Europa e del mondo che ho scoperto in questi anni all'Università Europea di Firenze e di cui apprezzo ogni giorno di più il fascino e il valore».

Infine, nel suo commiato, Amato si è concesso una sorta di amarcord delle sue esperienze pubbliche. «Da ministro del Tesoro ho imparato che la ricchezza di un paese può essere dilapidata dalla crescita incontrollata del debito pubblico, dalle spese accollate per egoismo, per leggerezza, per impotenza poco importa, alle generazioni future. Ho appreso quanto sia importante l'azione di risanamento». Poi, ha ag-

giunto, «da presidente dell'Antitrust ho imparato che la ricchezza di un paese può anche essere distrutta dalla disattenzione per la sua economia reale, dai pesi di cui la si carica ignorandone le conseguenze, dalle strozzature con cui se ne soffocano le potenzialità e che non vengono rimosse a causa di arroganze regolatrici, di difese corporative, di inconsapevoli noncuranze».

In vista del rinnovo dei vertici di dicembre, comunque, l'attività dell'Antitrust va avanti. E tra le indagini che richiedono di essere completate c'è quella sui servizi finanziari alle imprese, in particolare sul ruolo di Mediobanca nei collocamenti: «È una delle cose che intendiamo portare a termine prima della conclusione del mandato», ha spiegato ieri il presidente dell'Antitrust. Ma davvero da dicembre Amato si accosterà del suo buen retiro universitario di Firenze? In molti ne dubitano.

Nedo Canetti

Tutti i conti del gruppo sono in sensibile miglioramento rispetto all'anno scorso

## Olivetti perde 171 miliardi in 3 mesi

Escluso un aumento di capitale per quest'anno. Colaninno: nel secondo trimestre prosegue il risanamento.

MILANO. «Operazione trasparenza» di Roberto Colaninno, amministratore delegato «da 120 giorni lavorativo» dell'Olivetti. Tenendo fede a un impegno assunto all'atto del suo arrivo ad Ivrea, nel settembre scorso, Colaninno ha convocato gli analisti finanziari per presentare i conti del primo trimestre dell'anno. E già che c'era, anche le previsioni per il secondo.

Si tratta di conti ancora assai problematici: il gruppo di Ivrea ha perso nei primi 3 mesi del 1997 qualcosa come 171,2 miliardi di lire - quel che è più grave - tutte le principali società operative sono risultate in perdita. Olivetti Solutions ha generato perdite complessive per 38,3 miliardi; la Lexikon (stampanti, fax, fotocopiatrici ecc.) ha perso 13,4 miliardi; Telemedia 30,2; la holding (ivi comprese le iniziative immobiliari) ben 77,8; le attività diversificate altri 20 abbondanti. Uniche aree di profitto la Tecnost (che in 3 mesi ha guadagnato 1,3 miliardi) e il complesso dei paesi dell'A-

merica Latina, nei quali la Olivetti ha guadagnato 7,6 miliardi.

Un quadro, nell'insieme, piuttosto allarmante, sia pure nell'ambito di un forte miglioramento rispetto all'anno scorso. Il gruppo ancora a marzo aveva molte fonti di preoccupazione: non bastava dunque cedere i personal computer per rimettere la macchina in carreggiata. Consapevole di questo, Colaninno si è spinto oltre, illustrando ai rappresentanti degli investitori finanziari le previsioni di bilancio del secondo trimestre (previsioni), ha precisato, che i dati concreti dei primi 30 giorni confermano).

Nel secondo trimestre dunque le diverse controllate di Ivrea dovrebbero migliorare sensibilmente: la Olivetti Solutions riduce le perdite a un terzo, 10 miliardi; la Lexikon torna in utile: 5 miliardi; la Tecnost porta a 7 i miliardi di profitto; l'America Latina rende ancora 5 miliardi; Telemedia passa da 30 a 20 miliardi di perdite; le attività diversificate da 20,4 a 15. Resta il peso

della holding, con 85 miliardi di passivo. Nel complesso, nel secondo trimestre il «rosso» dovrebbe ridimensionarsi da 171 a 93 miliardi (in totale nel semestre, quindi, 264 contro i 350 della prima metà del 1996). In cifra assoluta sono perdite importanti, ma la tendenza è sicuramente positiva.

Il fatturato dovrebbe tornare a crescere quest'anno a 9.000 miliardi, 1.500 - 1.700 dei quali derivanti da Omnitel. La società telefonica conferma l'obiettivo del pareggio per il 1998, e si appresta ad entrare nel mercato della tecnologia Dcs 1.800 appena saranno varate dal ministero le relative specifiche.

«Oggi, ha detto Colaninno, abbiamo in Omnitel e in Inofradra partner di peso internazionale. Speriamo di trovarne presto di altrettanto forti per le attività informatiche». Accordi in vista? «Stiamo parlando con diversi gruppi; non fatevi idee di più».

Dario Venegoni

### Multe salate a ex dirigenti Banconapoli

Un miliardo 255 milioni di lire. La maxi multa decisa dal Tesoro per ex dirigenti del Banco di Napoli dopo l'ispezione condotta dalla Banca d'Italia dal primo febbraio al 22 dicembre 1995 nel corso della quale sono state rilevate: carenze nei controlli interni, errate segnalazioni alla Banca d'Italia concernenti le posizioni ad andamento anomalo, carenze nell'istruttoria delle pratiche di fido, errori ed omissioni nelle segnalazioni alla Centrale dei rischi».

ROMA. Bilancio record per l'Agip spa nel '96. La società del gruppo Eni che presto si fonderà nella capogruppo ha archiviato l'esercizio con un utile netto di 2.738 miliardi di lire, con un aumento del 33% rispetto ai 2.060 miliardi del '95. Si tratta di una nota - del miglior bilancio realizzato nei 71 anni di vita della società. I ricavi totali hanno raggiunto i 13.016 miliardi (+14%).

Il margine lordo operativo è stato di 8.286 miliardi (+16%), l'utile operativo di 5.289 miliardi (+30%) che scendono a 5.050 miliardi per i nuovi principi contabili applicati. Il patrimonio netto complessivo di 13.862 miliardi è cresciuto di 959 miliardi, mentre l'autofinanziamento di 6.270 miliardi ha coperto le attività di investimento per 3.246 miliardi di lire. Sul fronte vendite è migliorato l'incremento della produzione venduta di petrolio (+3,2%), favorita dai prezzi più alti di petrolio e gas naturale. I prezzi medi di vendita del mix-oil dell'Agip sono infatti cresciuti del 23,7%

rispetto all'aumento del 21,3% del prezzo del Brent. In flessione invece la produzione venduta di gas naturale in Italia (-1,9%). La produzione di petrolio e condensati ha raggiunto 224,6 milioni di barili, mentre la produzione di gas è rimasta stabile (21,6 miliardi di metri cubi). Il 38% degli investimenti effettuati nel '96 è stato fatto in Italia ed il 62% all'estero.

Intanto la rappresentanza sindacale unitaria della Ip di Genova ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e ai ministri dell'Industria e del Tesoro, Pierluigi Bersani e Carlo Azeglio Ciampi, lamentando che il governo «non è stato in grado di rispondere alle interrogazioni presentate da alcuni parlamentari liguri» sull'incorporazione della Ip nell'AgipPetroli. «Siamo molto sorpresi che operazioni di questa portata vengano effettuate in assenza di precisi e circostanziati piani industriali - afferma la lettera - e non vorremmo che le risposte giungessero a cose ormai definite».

### Nomine Stet Pugno di ferro di Tommasi

Struttura di vertice a sorpresa per la nuova Telecom Italia quella che uscirà oggi dal cda Stet. Ci potrebbe essere un solo direttore generale: Umberto de Julio, già condirettore generale della Stet. Vicepresidente sarà Umberto Tracanna, entrato nel cda della Stet a febbraio. Massimo Sarmi diventerà vice direttore generale con Girolamo Di Genova e Piero Bergamini. Guido Pugliesi diventerà amministratore delegato di Meie Assicurazioni.